



inpdap

# il **G** giornale **inpdap**

numero 6 - luglio 2009

Periodico dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

L'editoriale *di Paolo Crescimbeni*

## Il ruolo della dirigenza **La valutazione** è un'opportunità e non un pericolo



L'ultima riforma della pubblica amministrazione risale al decreto legislativo n. 29 del 1993 che ha veramente posto una pietra miliare nel panorama del settore pubblico, introducendo principi innovativi e più vicini a logiche privatistiche. Gli interventi successivi sono stati tutti finalizzati all'adeguamento di quella disciplina alle mutate esigenze di funzionalità. Tuttavia, nel tempo, si è avvertita l'esigenza di un'ulteriore riforma che ridisegnasse l'intero panorama del pubblico in logiche di maggiore efficienza a partire dalla dirigenza.

**La proposta Brunetta.** La proposta di Brunetta ha in effetti rivoluzionato molti dei sistemi di gestione che si erano ormai consolidati; i punti salienti sono a tutti noti, ma su alcuni mi vorrei soffermare. I principi contenuti nella riforma sono sostanzialmente due: accentuare la competitività ed incentivare l'impegno sul lavoro, per produrre un tangibile miglioramento delle performance delle amministrazioni pubbliche. In materia di dirigenza la capacità manageriale è stata demandata troppo spesso all'abilità del singolo ed al suo approccio carismatico. La nuova tendenza, invece, è quella di centrare l'atten-

zione sui comportamenti organizzativi più efficaci e motivanti, confrontandoli con il raggiungimento dei risultati.

**Carriere livellate.** Gli elementi che caratterizzano la professionalità di un dirigente sono la capacità decisoria, la capacità di agire in aree di rischio, di assumersi responsabilità, di essere tempestivo e determinato sotto pressione, di reagire anche a situazioni di delusioni o ad errori, di privilegiare le opportunità sui vincoli. In queste occasioni sba-

glia chi non decide, chi non agisce in tempo utile, minimizzando gli errori, chi rimane inerte. Più in generale, la storia della pubblica amministrazione ha visto un progressivo livellamento delle carriere e dei relativi livelli retributivi, prediligendo il requisito dell'anzianità rispetto alla professionalità, con conseguenti risultati mediocri in termini di produttività.

**Agenti premianti.** Ora i dirigenti sono chiamati a coordinare e controllare il rispetto delle regole, nell'ottica di raggiungere obiettivi, ma anche a ottimizzare le risorse disponibili, promuovendo risposte che siano il risultato del meglio delle loro capacità/conoscenze, assicurando a

Segue in seconda pagina

### ALL'INTERNO

- **Borio: il CIV in internet & intranet**
- **Filo diretto nonni - nipoti**



- **Assegni familiari da luglio 2009**
- **Inabilità: la Corte dei Conti dice la sua**
- **Convenzione Italia - Giappone**



- **Intervista a Crescimbeni**
- **Abruzzo le cose da fare**
- **Arrivano le ferie**
- **Forze armate**



- **Pensioni statali**
- **Appuntamenti Inpdap**

tutti i propri collaboratori un trattamento equo ed imparziale. Anche la percezione di una giusta e corretta applicazione di sanzioni influisce direttamente sul giudizio di imparzialità, con indubbi riflessi positivi non solo sull'impegno profuso, ma anche sulla soddisfazione lavorativa. I recenti interventi normativi vanno quindi inquadrati nell'obiettivo di potenziare il livello

## **Sbaglia chi non decide, chi rimane inerte.**

di efficienza dei pubblici uffici, ma anche di contrastare i fenomeni di scarsa produttività e di assenteismo nel pubblico impiego, coinvolgendo direttamente il dirigente nel suo ruolo di organizzatore del lavoro, di valutatore e di agente premiante.

**La "scaletta" dei meriti.** Entrando nel merito della riforma, ricordo che uno dei suoi punti "spinosi", è la scalettatura delle percentuali dei meritevoli, contenuta nella originaria versione della norma: 25% con diritto a retribuzione accessoria intera; 50% alla metà e 25% senza diritto a compensi accessori. Come Presidente di un grande Ente previdenziale, di fronte alla rigidità di questa griglia, ho interessato formalmente il Ministro Brunetta, proponendo una soluzione più aperta che lasciasse spazi di flessibilità alle singole amministrazioni. Su questa posizione ci siamo trovati d'accordo anche con gli altri Enti previdenziali e insieme abbiamo portato avanti questa linea che alla fine è passata. Oggi la norma in fieri prevede una deroga che rende possibile lo sfioramento di quei limiti, rinviando alla contrattazione integrativa la modifica di tale griglia.

**Valutatori e valutati.** Questo è stato un risultato molto importante perché ci consente di lavorare con maggiore tranquillità e autorevolezza. Anche il dirigente diventa oggetto di valutazione, perché parte della sua retribuzione variabile è legata ai risultati raggiunti e i risultati devono essere certificati

da appositi strumenti di rilevazione che dovranno essere affinati, anche sulla base delle direttive che saranno fornite dalla nuova Commissione centrale per la valutazione della performance e sulla base dei compiti affidati al nuovo organismo indipendente costituito presso ogni amministrazione. La valutazione della performance, in sostanza, coinvolge, a tutto campo, valutatori e valutati e costituisce la leva fondante del nuovo processo di innovazione organizzativa, ma prima ancora culturale.

**Azione sindacale.** Una nota personalissima: questa crescita della dirigenza, la nuova professionalità, la nuova managerialità (che in fondo è nuova relativamente in quanto la norma accentua e perfeziona previsioni e indirizzi già in essere) andrebbe forse meglio supportata, anche da misure di intervento gestionali della pubblica amministrazione, volte a favorire l'interiorizzazione di una nuova cultura del servizio. E' inoltre chiaro che gli effetti della riforma riguardano anche il sindacato. E' tempo che il sindacato faccia un salto di qualità, da una posizione che finora lo ha visto prevalentemente attore di contestazioni, ad una posizione di soggetto di "nuova generazione" che, fatta l'esperienza del passato, si rinnovi e cambi anch'esso. Tanti sono i campi innovativi in cui l'azione sindacale è importante in Inpdap: la previdenza complementare, i nuovi progetti di welfare, gli investimenti nei fondi immobiliari a beneficio della collettività.

**Una nuova stagione.** Basta avere la volontà di collaborare per la nascita dei progetti ed ognuno ne avrà i giusti meriti e riconoscimenti. Il concetto di valutazione è l'attuale elemento di contestazione da parte dei sindacati e delle as-

## **Non basta l'"abilità" del singolo, occorrono comportamenti organizzativi complessivi più efficaci.**

sociazioni dei lavoratori, che si sentono in qualche modo messi in discussione; qualcuno ritiene senza garanzie e tutele. Perché considerare lo strumento della valutazione come un pericolo e non come un'opportunità? Un giudizio che poggi su regole certe e ben definite, uguali per tutti, è - viceversa - condizione di giustizia e di sicurezza. Con il sindacato inizierà ora - ritengo - una nuova stagione di rapporti finalizzati a ricercare insieme soluzioni condivise, laddove possibile, su tematiche vere, non strumentali né autoreferenziali.

**Dirigenza impegnata.** Sono convinto che la nostra dirigenza riuscirà a governare questo passaggio verso una nuova era della pubblica amministrazione, perché è una dirigenza complessivamente impegnata, integrata nelle sue funzioni con grande senso di appartenenza. Inoltre, gli obiettivi di efficienza, di miglioramento della qualità dei servizi e di contenimento della spesa, sono tutti compresi nel Piano industriale, e di essi si attende l'integrale raggiungimento.



**Una sezione del portale Inpdap interamente dedicata ai lavori del Consiglio di indirizzo e vigilanza: lo annuncia il Presidente Borio.**

## **internet & intranet**

# **IL CIV SI METTE IN FINESTRA**

**La conoscenza delle attività del Civ facilita una maggiore consapevolezza del ruolo Inpdap, sviluppa la condivisione dei valori aziendali e avvia uno scambio continuo di informazioni tra centro e periferia.**

**C**ogliamo l'occasione per annunciare l'ormai prossima apertura, in internet e intranet, di una sezione dedicata interamente al Consiglio di Indirizzo e Vigilanza. E' nostra intenzione far conoscere le attività del Civ e a tal proposito la rete ci è sembrata un'ottima opportunità per mettere in atto questa nostra ambizione.

Per questo motivo insieme alla Direzione centrale della Comunicazione abbiamo pensato e realizzato, in entrambi gli ambienti telematici dell'Istituto, una "finestra" dedicata al Civ, facilmente individuabile e sempre aperta, che consente di seguire da vicino le numerose iniziative del Consiglio. Abbiamo voluto questa sezione non solo per assicurare la trasparenza dei lavori, propria del Civ, ma soprattutto perché è nostro desiderio far conoscere le linee di intervento del Consiglio stesso che, nei prossimi anni, determineranno le strategie e il dinamismo dell'Istituto.

**Linee di indirizzo 2010-2012.**

Siamo alla vigilia di importanti cambiamenti del "modello Stato" e nessuno può ritenersi fuori da questa revisione. La legittimazione del nostro Istituto passerà inevitabilmente per ciò che riusciremo ad esprimere in termini di numero e qualità delle prestazioni e dei servizi, nonché attraverso l'ineludibile condivisione di progetti e strategie, sia che si chiamino "Linee di indirizzo" o "Piano industriale".

E' nostra convinzione che una migliore conoscenza delle attività del Civ porti con sé una maggiore consapevolezza del ruolo dell'Istituto e faciliti la condivisione dei valori di cui è portatore. Tra l'altro, il Civ sta elaborando le "Linee di Indirizzo" 2010-2012 e la "finestra" si aprirà subito su questo importante appuntamento istituzionale.

**La voce del territorio.** A tal proposito ricordiamo che la modalità scelta dal Consiglio, prima di indicare le nuove necessità sociali verso le quali l'Istituto dovrà impegnarsi, è stata quella di ascoltare e dare voce al territorio. Gli incontri programmati del Civ presso le Di-

rezioni regionali, iniziati in Emilia Romagna il 14 maggio e conclusisi in Puglia il 16 giugno, sono durati 34 giorni. 17 incontri con tutte le Regioni. Un tour faticoso ma



gratificante. Grazie alla sensibilità delle Sedi regionali e provinciali abbiamo raccolto molte indicazioni preziose per alcuni ulteriori approfondimenti al nostro lavoro. Siamo certi che il territorio si rispecchierà nelle prossime linee di intervento che, come promesso, gli saranno presentate in bozza per eventuali altri suggerimenti, prima della definitiva approvazione da parte del Consiglio.

Crediamo che la rete possa restituire un senso di vicinanza tra le parti dell'Istituto, geograficamente distanti, e che questa sia stata l'occasione per avviare uno scambio

### **GIRO D'ITALIA 17 INCONTRI IN 34 GIORNI**

In 34 giorni, dal 14 maggio al 16 giugno, il Civ ha gestito 17 incontri con tutte le realtà regionali.

continuo di informazioni tra il centro e la periferia.

**Le iniziative e i perché.** Cosa differenzia questa sezione da quella attualmente disponibile in ambiente internet/intranet? Semplicemente il fatto che tutte le informazioni che riguardano il Civ e le sue attività sono ora disponibili in un'unica sezione. Inoltre cercheremo di spiegare in maniera semplice e diretta quali sono gli obiettivi del Civ e le iniziative che il Consiglio avvierà per raggiungerli. Approfondiremo il perché dei provvedimenti anche attraverso video interviste, con le impressioni dei

protagonisti, per esempio, dopo le sedute consiliari.

**Documenti e calendario.** La sezione è composta da parti sostanzialmente statiche e da altre dinamiche. Alle prime attengono la composizione del Consiglio, delle Commissioni consiliari e della Struttura tecnico-amministrativa, alle seconde il calendario delle sedute del Consiglio e delle Commissioni, nonché gli atti da essi prodotti.

Il calendario sarà un utile strumento per conoscere sia gli argomenti trattati dal Consiglio sia le priorità che verranno loro attribuite,

mentre i documenti faranno conoscere nei dettagli i provvedimenti adottati e quindi, in ultima analisi, il lavoro del Civ nel suo insieme.

Concludiamo, qui questa breve presentazione poiché il nostro proposito non è quello di illustrare la sezione nei dettagli ma di essere riusciti, con essa, a fornire le informazioni utili a generare partecipazione e condivisione.

Per questo motivo invitiamo tutti a visitarla. Buona navigazione.

*Carlo Borio*  
*Presidente Civ Inpdap*

**L**a notizia tanto attesa è arrivata. Con delibera commissariale n. 83/2009 è stato ridotto il tasso di interesse applicato sui mutui ipotecari in essere e su quelli futuri, erogati ai dipendenti Inpdap. Per i primi venti anni il tasso passa dal 3,0% al 2,5% (ad esempio, una rata di 300 euro si riduce a 250 euro); per i successivi, cioè dal ventunesimo al trentacinquesimo, scende dal 3,5% al 3,0% (nell'ipotesi di una rata di 300 euro, in questo caso si riduce a circa 257 euro).

Per fruire dell'adeguamento, i titolari di mutuo devono presentare domanda su un apposito modulo, già inviato per posta elettronica a tutti i dipendenti. La diminuzione del tasso ha decorrenza 1° giugno 2009, nel caso in cui l'atto di adesione, accompagnato da copia fotostatica di un documento di riconoscimento del sottoscrittore, arrivi al compe-

tente ufficio della Direzione centrale risorse umane entro il 30 settembre c. a. Le rate calcolate secondo il vecchio tasso eventualmente trattenute nel periodo giugno-settembre saranno rimborsate con la compensazione delle somme pagate in più. Per le domande presentate dopo il 30 settembre, l'adeguamento verrà applicato dal primo giorno del mese successivo a quello di ricezione dell'istanza, con perdita del beneficio per il periodo intercorrente da giugno al mese di presentazione della domanda. L'iter della delibera commissariale è iniziato in seguito a specifica richiesta delle organizzazioni sindacali, presentata in considerazione della grave crisi economica in corso e della riduzione del tasso ufficiale di sconto, fissato all'1% dalla Banca centrale europea.

La Consulenza professionale atuariale, chiamata ad esprimersi

**Riduzione di mezzo punto: dal 3% al 2,50%**

## MUTUO PIU' LEGGERO DOMANDA ENTRO SETTEMBRE

sulla possibilità e sull'entità di una riduzione dei tassi applicati sui mutui ipotecari, ha convenuto che portare il tasso al 2,5% avrebbe mantenuto invariato lo *spread* (il differenziale) rispetto al principale indice di riferimento, l'*Euro interest rate swap*.

(E. O.)

**Quale legge ha riconosciuto il diritto dei nipoti alla pensione ai superstiti in caso di decesso dei nonni?**

Il diritto è stato introdotto dalla Corte costituzionale con sentenza 180 del 12-20 maggio 1999, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 38 del decreto presidenziale 818/57 nella parte in cui non include tra i destinatari diretti ed immediati della pensione di reversibilità i nipoti minori, dei quali risulti provata la vivenza a carico degli ascendenti.

**Qualsiasi nipote?**

Certamente no. Solo quelli che hanno determinati requisiti, e cioè che: 1) sono minori di età, 2) vivono a carico dei nonni, anche se ad essi non sono stati formalmente affidati. Perciò la pensione si trasmette anche nei casi in cui il nipote vive con i nonni senza alcun provvedimento dell'autorità giudiziaria. E questo è il caso tradizionalmente più ricorrente.

**Conoscere l'età del nipote è facile. Meno facile è stabilire il cosiddetto "carico", vale a dire il mantenimento del ragazzo da parte dei nonni.**

Certamente. E il requisito del carico deve esistere al momento del decesso del nonno lavoratore o pensionato. Se non esiste in quel momento non scatta il diritto alla pensione.

**In base a quali elementi quantitativi la legge riconosce il carico?**

In realtà non esiste una legge in proposito, per cui il carico va individuato ricorrendo a una valutazione della situazione del nucleo familiare



**Compie dieci anni la sentenza costituzionale 180/99**

## Nella eredità del nonno c'è anche la pensione

**I requisiti chiesti dalla legge per riconoscere la pensione al nipote che deve essere sotto i 18 anni di età, vivere a carico dell'ascendente e essere economicamente non autosufficiente. Il caso in cui sono in vita i genitori del minore.**

**Intervista al dott. Giorgio Fiorino**  
*dirigente dell'Ufficio I normativa della Direzione centrale Previdenza*



di nonno e nipote. E qui devono essere distinte due situazioni che si presentano all'atto del decesso: il nipote è convivente con il nonno, oppure non è convivente.

**Se c'è convivenza?**

In questa ipotesi gli uffici, di norma,



prescindono dall'accertamento della condizione di mantenimento abituale del nonno, e appuntano lo sguardo sull'altra condizione: sulla non autosufficienza economica. In sostanza se il nipote non è autosufficiente e vive con il nonno è lecito supporre che l'ascendente lo abbia a carico.

**E se non c'è convivenza?**

In questo caso l'indagine degli uffici deve essere a largo raggio: non solo sulla non autosufficienza economica del ragazzo, ma anche sul mantenimento abituale da parte del nonno. Occorre, in sostanza, anche attraverso un esame comparativo dei redditi del nonno e quelli eventuali del nipote, stabilire se il primo concorreva al mantenimento del nipote, e ciò in maniera: 1) rilevante, 2) e continuativa.

**Qual è il discrimine reddituale, oltre il quale il nipote non può più essere considerato a carico ai fini dell'eventuale futura pensione?**

Il reddito del nipote non deve superare l'importo della pensione minima

Inps maggiorata del 30%: quest'anno la soglia è 595,66 euro mensili (pensione minima 458,20 euro + 30%).

**Si considera qualsiasi tipo di reddito che possa comunque riscuotere il nipote?**

No. Sono esclusi i redditi esenti da Irpef (ad esempio: pensioni di invalidità civile, assegno sociale Inps, sussidi assistenziali, etc.), quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta (esempio: interessi derivanti da azioni, obbligazioni, titoli di stato, depositi bancari/postali, etc.) o a imposta sostitutiva (esempio: vincite e premi, etc.).

**Se muore il nonno e resta in vita il coniuge il nipote continua ad avere diritto alla pensione ovvero gli è preclusa la prestazione?**

No, continua ad avere diritto alla pensione al pari dell'ascendente rimasto in vita. In questa evenienza il vedovo avrà diritto al 60% di pensione e il nipote al 20%. Mentre se il nipote fosse rimasto unico titolare avrebbe avuto il 70% della pensione riscossa dal nonno o che costui avrebbe riscosso se fosse andato in pensione. E' una semplice questione di "ripartizione" di quote di pensione: il diritto del minore non è messo in discussione.

**Finora abbiamo parlato dello stretto rapporto nonni-nipoti tenendo conto che non ci sia alcuna generazione "intermedia". Ma che succede se il ragazzo, pur se a carico dei nonni, ha ancora i genitori in vita? In questa ipotesi deve dire addio alla pensione di reversibilità nel caso di perdita dei nonni?**

Non è detto. E' possibile anche in questo caso avere diritto alla pensione. Si deve vedere quale sia la situazione familiare concreta nell'ambito della filiera nonno-genitore-nipote. E se viene dimostrato che i genitori – fermo restando che il minore sia abitualmente mantenuto dal nonno – siano a loro volta non



autosufficienti dal punto di vista economico e quindi nella materiale impossibilità di provvedere al mantenimento del figlio, resta integro il diritto alla pensione. I genitori:

1) non devono svolgere alcuna atti-

vità lavorativa, 2) e non devono avere alcuna forma di reddito, intesa quale riscossione di somme di danaro a qualsiasi titolo.

**ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE**

Tutto quanto abbiamo descritto a proposito della pensione ai superstiti vale per l'assegno per il nucleo familiare. La Corte costituzionale (sentenza 180/99) in realtà ha preso in esame un caso riguardante la pensione, ma la decisione è strettamente legata (e quindi è stata estesa) ai trattamenti di famiglia. Ai fini dell'assegno i nipoti sono equiparati ai figli legittimi. Perciò il nonno ha diritto alla prestazione sulla busta paga o sulla pensione per il carico del nipote (in presenza ovviamente di tutti i requisiti e di reddito familiare inferiore ai tetti annualmente indicati dalla legge) e, a sua volta, il nipote, divenuto titolare di pensione ai superstiti, ha diritto agli assegni per se stesso, se permanente e assolutamente inabile a qualsiasi proficuo lavoro, ai sensi della legge istitutiva dell'assegno per il nucleo familiare (legge n. 153/88).

**In parole povere i genitori devono essere, come si dice, poveri in canna?**

Praticamente sì. Non devono avere redditi soggetti a Irpef (redditi da lavoro dipendente, autonomo, professionale, redditi di impresa, redditi di terreni e fabbricati, compresa la casa di abitazione) e neanche redditi esenti da Irpef o soggetti a ritenuta di imposta alla fonte o a imposta sostitutiva, se superiori a 1.032,92 euro annui. Ad essi si aggiungono gli assegni alimentari pagati dal coniuge separato o divorziato, il cosiddetto reddito minimo di inserimento, sussidi regionali, assegni Inps di sostegno, etc.

**E quando il nipote compie 18 anni ?**

Non ha più diritto alla pensione, anche se continua a essere a carico dei nonni. E perde la pensione se già la riscuoteva a meno che non si iscriva all'Università o Istituti equiparati e quindi continui a percepirla per un diverso status soggettivo.

Luglio, mese caldo per i pensionati Inpdap sul fronte degli assegni per il nucleo familiare. C'è chi inizia ad avere diritto alla prestazione, c'è chi conferma il diritto sorto in precedenza, c'è chi si vede ridotto il beneficio, c'è chi perde il beneficio. Situazioni diverse ma tutte legate dal comune denominatore: la misura dei redditi personali e familiari.

**Fino a giugno 2010.** Dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010 ci sono nuovi limiti di reddito entro i quali lavoratori e pensionati hanno diritto all'assegno per il nucleo familiare. I nuovi limiti sono superiori del 3,2% rispetto a quelli del periodo precedente, e sono rapportati al reddito degli interessati realizzato nel 2008. Le nuove misure si applicano anche ai rapporti di lavoro e ai pensionati del settore privato. I nuovi limiti sono applicati dalla



rata di pensione di questo mese di luglio e ai pensionati che hanno diritto alla prestazione viene inviata apposita comunicazione.

**Operazione Red.** Ma per alcuni pensionati la situazione si presenta in modo diverso. L'Inpdap, infatti, ha chiuso l'"operazione Red" 2008, con la quale ha preso conoscenza dei redditi del 2007 e nello stesso tempo dei redditi 2006, che nel caso degli assegni familiari hanno valore per il periodo luglio 2007 – giugno 2008.

Risultato? Con la rata di luglio 2009, in pagamento dal giorno 16, chi ha diritto agli assegni in misura diversa rispetto al passato trova nella rata di pensione il nuovo importo della prestazione. O non la trova affatto nel caso in cui la prestazione sia perduta del tutto.

**Novembre 2009.** Agli interessati è inviata apposita lettera con la quale

**Lettera Inpdap  
ai pensionati interessati**

## ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE NUOVI LIMITI DI REDDITO DA LUGLIO.

si anticipa, a seconda dei casi, la revoca o la riduzione dell'assegno, sulla base dei redditi che ogni interessato ha comunicato a suo tempo ai centri di assistenza fiscale (Caf )

o ai professionisti abilitati, ovvero in base ai redditi che all'Inpdap sono stati comunicati dal casellario centrale dei pensionati gestito dall'Inps. Il materiale recupero dell'indebito, maturato fino a giugno 2009, verrà recuperato dagli uffici a partire dalla rata di novembre 2009.

**30 giorni.** E' possibile che la situazione reddituale sia in realtà diversa da quella comunicata all'Inpdap. In questa ipotesi gli interessati sono invitati a comunicazione le variazioni di reddito (personale e/o familiare) che possano influire sul calcolo dell'assegno. E' bene presentare queste "controdeduzioni" entro 30 giorni dall'arrivo della lettera direttamente alla sede Inpdap che ha in carico la pensione, portando con sé la certificazione reddituale (730, Cud, ecc.) con la quale si possa dimostrare la reale situazione reddituale.

In questo modo si metterà l'Istituto in condizione di rivedere la posizione e aggiornare di conseguenza la misura degli assegni in base alle nuove risultanze.

*Per ogni ulteriore chiarimento gli interessati possono chiamare il **call-center** dell'Inpdap: risponde in forma gratuita al numero **800.10.5000**.*

### PER QUALI PERSONE SPETTA

L'assegno per il nucleo familiare spetta per le seguenti persone:

- il richiedente stesso dell'assegno,
- il coniuge non legalmente ed effettivamente separato,
- i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati) minori di età, e i nipoti, minori di età, viventi a carico di ascendente diretto,
- i figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a un proficuo lavoro,
- i fratelli, le sorelle, i nipoti collaterali dei richiedente, minori di età o maggiorenni inabili, a condizione che siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano diritto alla pensione ai superstiti.

Innovativa interpretazione della **Corte dei conti**, sezione giurisdizionale regionale di Emilia Romagna

# INABILITA'

## AI BONUS si chiede il bis

**La pensione di inabilità non derivante da causa di servizio è legata all'impossibilità per il dipendente di svolgere lavori confacenti, collegati alle mansioni precedentemente svolte o di dedicarsi a qualsiasi proficuo lavoro? La decisione della Corte appare contraria al disposto della legge.**

**P**er rimediare alla disparità di trattamento prima esistente tra impiego privato (dove chi cessava dal lavoro, non essendo più in condizione di prestare alcuna attività, aveva diritto alla pensione calcolata con il riconoscimento di un "bonus" di contributi, come se il pensionamento fosse avvenuto con il massimo dell'anzianità) ed impiego pubblico, la legge 8 agosto 1995 n.335 (meglio conosciuta sotto il



nome di "legge Dini"), ha esteso, con effetto dal 1° gennaio 1996, ai dipendenti pubblici l'istituto della pensione di inabilità, già previsto per i lavoratori privati, regolato dalla legge 222 del 12 giugno 1984.

**Tre condizioni.** Si ha diritto alla pensione di inabilità nel settore pubblico quando esistono le seguenti condizioni: a) anzianità contributiva non inferiore a cinque anni, di cui almeno tre nel quinquennio che precede la data di decorrenza della pensione; b) risoluzione del rapporto di lavoro per infermità non dipendente da causa di servizio; c) riconoscimento dello stato di assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa, conseguente ad infermità non dipendente da causa di servizio.

Tale ultimo requisito non aveva mai costituito sinora oggetto di dubbi interpretativi da parte del giudice delle pensioni, che aveva sempre costantemente richiesto, per la concessione del beneficio, la sussistenza della "totale ed assoluta

impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa."

**Corte dei conti.** Ma una recentissima sentenza della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti dell'Emilia Romagna (numero 191 del 6 aprile 2009), nell'accogliere un ricorso presentato da un dipendente pubblico contro il provvedimento di diniego della prestazione deciso dal-

l'Inpdap, ha fornito una interpretazione della norma diversa da quella fino ad oggi affermata dalla giurisprudenza.

Nel ricorso proposto si sosteneva che "l'inabilità deve essere intesa non quale impossibilità assoluta a qualsiasi lavoro ma quale impossibilità a svolgere un lavoro confacente all'infermità accertata."

Il giudice unico delle pensioni della Sezione regionale ha ritenuto di accogliere il ricorso formulato dal pensionato, aderendo acriticamente alle conclusioni della consulenza





## I DUE GRADI DI INABILITA'

**Pensione diretta di inabilità = a chi cessa dal servizio per inabilità assoluta e permanente a qualsiasi attività lavorativa, che non dipenda da causa di servizio (inabilità piena).**

**Pensione privilegiata ordinaria = a chi cessa dal servizio per infermità dipendente da causa di servizio, che impedisce l'utile prosecuzione dello stesso e all'interessato di dedicarsi ad un'attività proficua e compatibile con il lavoro precedentemente svolto (inabilità ristretta).**

tecnica di ufficio (Ctu).

Tale consulenza, disposta dal giudice stesso, aveva per oggetto l'accertamento dell'"inidoneità a qualsiasi proficuo lavoro ed alla sua dipendenza". Nel disporre il mezzo istruttorio, evidentemente, l'organo giudicante aveva già ritenuto fondata la prospettazione giuridica formulata dal pensionato nel ricorso.

**Deroga dubbia.** Ma con tale decisione in realtà si pone una deroga (a mio avviso non consentita) alla norma e ai requisiti dalla stessa richiesti.

Dalla lettura della sentenza non è possibile desumere l'iter logico seguito dal giudice, in quanto non vi è alcuna motivazione, ma, come detto, solo un mero rinvio alle risultanze della consulenza tecnica di ufficio.

**Pensione privilegiata.** Nel provvedimento giurisdizionale sono stati probabilmente confusi o comunque ritenuti applicabili al caso concreto i requisiti prescritti per la concessione della pensione privilegiata ordinaria.

Ma il requisito della "inabilità a qualsiasi attività lavorativa", richiesto dalla norma per il riconoscimento della pensione di inabilità, è cosa diversa dal requisito dell'"inabilità assoluta e permanente a qualsiasi proficuo lavoro", che invece riguarda la pensione privilegiata ordi-

naria. Infatti, la concessione del trattamento privilegiato presuppone che il dipendente cessi dall'attività lavorativa per infermità, dipendente da causa di servizio, la quale impedisca l'utile prosecuzione dello stesso e comporti l'impossibilità per l'interessato di dedicarsi ad un'attività lavorativa proficua e compatibile con la prestazione precedentemente svolta.

**Pensione di inabilità.** Viceversa la pensione di inabilità è conseguente ad infermità non dipendente da causa di servizio ed è proprio in ciò che risiede il fondamento della diversa condizione di inabilità che

presuppone che l'interessato non possa svolgere alcuna ulteriore attività lavorativa.

In altri termini il legislatore ha voluto appositamente fornire una tutela diversa e più forte, al lavoratore che non può proseguire il rapporto di lavoro per una patologia o una infermità derivante dal servizio ed ha delineato in questo caso il concetto di inabilità assoluta e permanente "a qualsiasi proficuo lavoro" collegato alle mansioni precedentemente svolte e non a "qualsiasi attività lavorativa".

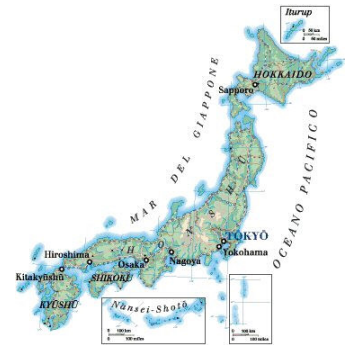
**Appello.** Per tutto ciò, alla luce della normativa e di quanto finora costantemente ritenuto dai giudici delle Sezioni regionali e centrali, la decisione non appare fondata. Sarà dunque necessario sottoporre al vaglio delle Sezioni centrali d'appello la decisione ora esaminata, al fine di evitare disparità di trattamento per i casi analoghi e vedere affermata in via definitiva la corretta interpretazione della legge 335/ 1995.

avv. Maria Assumma  
Coordinatore generale Avvocatura  
Inpdap



Debutto Inpdap in tema di accordi bilaterali di sicurezza sociale

# Convenzione ITALIA-GIAPPONE aperta ai dipendenti pubblici



**Siamo ancora ai preliminari. La bozza per essere legge deve essere sottoscritta dal Governo e poi ratificata dal Parlamento.**

**A** Tokyo si è svolta la seconda tornata del negoziato per la stipula della convenzione bilaterale di sicurezza sociale tra Italia e Giappone.

In tale sede le delegazioni governative hanno raggiunto l'accordo sul testo finale della convenzione, che è stata poi inviata al controllo dei rispettivi Ministeri degli affari esteri per la successiva sottoscrizione da parte delle autorità governative dei due Paesi, per poi essere ratificata in sede parlamentare.

Il testo concordato definisce i criteri per determinare la legislazione previdenziale applicabile ai lavoratori privati e pubblici di uno dei due Stati contraenti, che, a seguito di distacco, svolgano la propria attività lavorativa nel territorio dell'altro Stato contraente, al fine di evitare il possibile verificarsi della doppia imposizione contributiva.

Si sottolineano alcuni dei principi più significativi introdotti



dalle disposizioni contemplate nella convenzione e concordati nel rispetto dei rispettivi ordinamenti giuridici vigenti.

**Trattamento alla pari:** il lavoratore giapponese o italiano, residente nel territorio dell'altro Stato contraente, ha diritto alla medesima tutela a fini previdenziali e dell'assicurazione contro la disoccupazione riconosciuta ai lavoratori cittadini. Ha, altresì, diritto a presentare domande intese ad ottenere prestazioni in uno qualunque dei due Stati in cui esso risiede.

**Prestazioni formato esportazione:** il lavoratore ha diritto a ricevere le prestazioni anche quando è residente nell'altro Stato contraente.

**Legislazione unica:** la convenzione ha una serie di disposizioni che individuano la legislazione previdenziale applicabile ai lavoratori privati o pubblici, nelle diverse fattispecie, al fine di evitare la doppia imposizione contributiva. In particolare per i marittimi è stato scelto - conformemente alla previsione contenuta nei regolamenti comunitari - il principio della bandiera, temperato dalla prevalenza della legislazione vigente in uno dei due Stati,





quando in esso sia stabilita la sede del datore di lavoro e la residenza del lavoratore.

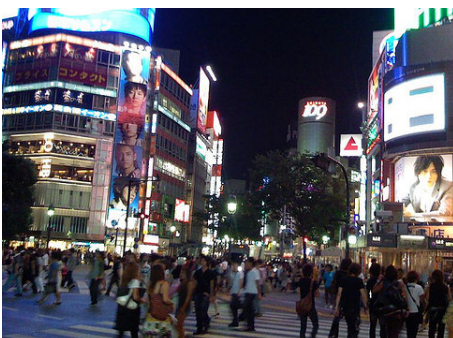
Da sottolineare che per la prima volta nell'ambito di una convenzione bilaterale di sicurezza sociale sono state disciplinate le posizioni contributive dei dipendenti pubblici. A conclusione della tornata negoziale è stato redatto il relativo verbale, con il quale le delegazioni hanno formalizzato le reciproche intese. In tale occasione, in considerazione dell'elevata presenza di lavoratori giapponesi in Italia, la delegazione nipponica ha auspicato che l'incontro per la sottoscrizione avvenga in tempi brevi a Roma, per poi procedere al conseguente accordo amministrativo.



*Amorosina Cioffi  
dirigente Ufficio I D.C. Entrate*

## Proseguono i lavori Da TOKYO a ROMA e ritorno

***La convenzione è oggetto di studio del Ministero degli Affari esteri, ufficio legislativo e attualmente del Ministero dell'Economia e finanze per la stesura della relazione tecnico-finanziaria. Gli incontri con la delegazione giapponese sono proseguiti nel corso di quest'anno a Roma per il varo dell'accordo amministrativo che deve dare esecuzione pratica alla convenzione. Prossimo appuntamento a Tokyo in autunno per definire la stesura finale di tale accordo.***



A tutto campo: l'Istituto analizzato a trecentosessanta gradi.

# Paolo Crescimbeni: Nuovo Inpdap verso il settore sociale e verso il mercato

Dalla "nascita" del 1994 agli aiuti alle zone terremotate di Abruzzo. Dal piano industriale alla previdenza complementare. Dai convitti e case albergo al fondo senior nel settore immobiliare. Riportiamo l'intervista rilasciata dal Presidente alla rivista "Specchio economico".

**L'**Inpdap è l'Ente previdenziale italiano che - unico in Europa - gestisce la previdenza dell'intero settore pubblico, offre servizi sociali, assicura le prestazioni di fine servizio e di fine rapporto ed eroga prestazioni creditizie.

Questi i numeri: 2,6 milioni di pensionati, 3,6 milioni di iscritti per un complesso di circa 10 milioni di cittadini, tenuto conto dei relativi nuclei familiari e una movimentazione monetaria di circa 160 miliardi di euro tra entrate e uscite.

Sotto la presidenza dell'Avv. Paolo Crescimbeni - Commissario Straordinario dell'Ente, ex consigliere di amministrazione dell'Inps, Presidente di Equitalia Terni e con una brillante carriera forense alle spalle - sta assumendo una nuova fisionomia caratterizzata dal binomio: meno burocrazia e più attenzione al cittadino.

## Quali sono le prospettive dell'Ente che ha ereditato?

In primo luogo, occorre fare una premessa fondamentale per sgombrare il campo da un equivoco, che ha spesso posto l'Inpdap in una posizione di retroguardia.

L'Ente è nato nel 1994 con il de-

creto legislativo n. 479, ma di fatto, ha iniziato ad operare solo nel 1997, quando è stato emanato il Regolamento attuativo di quel decreto. In sostanza l'Ente ha appena 12 anni di vita e - elemento ancora più importante - è nato dalla sommatoria di diversi Enti pubblici che gestivano altrettanti settori della previdenza pubblica: la **Cpdel** per la previdenza degli enti locali, l'**Inadel**, che ero-



gava l'indennità premio servizio, l'**Enpas** che liquidava la buonuscita per i dipendenti civili e militari dello Stato, nonché prestazioni creditizie e assistenziali ed infine l'**Enpdep** per le pensioni integrative dell'assicurazione generale Inps e l'assegno funerario. A tali Enti si sono aggiunti, nel tempo, anche le **Direzioni provinciali del Tesoro** che hanno trasferito all'Inpdap la ge-

stione dei trattamenti pensionistici di tutti i dipendenti statali.

Ognuno di questi Enti disponeva di proprie strutture burocratiche, organizzative, logistiche e normative; pertanto il passaggio verso l'armonizzazione e l'unificazione è stato molto complesso e difficile.

Tuttavia, in questi dodici anni, l'Inpdap è riuscito ad omogeneizzare tali variabili e si presenta oggi ai cit-

adini come struttura pubblica, in grado di offrire servizi previdenziali di qualità e di assicurare una forte presenza nel settore dell'assistenza.

Da queste premesse, nasce la consapevolezza che il futuro dell'Ente si caratterizzi sempre più per l'attenzione

verso i propri utenti e verso il sociale, con standard di livello sempre crescente.

## In quale modo l'Inpdap riesce a penetrare nel tessuto sociale?

La *mission* dell'Ente vede la centralità del cittadino in tutte le fasi della sua vita: dalla fase di lavoro - in cui l'Ente cura la gestione della posizione assicurativa - al settore della

famiglia - in cui svolge funzioni creditizie mediante l'erogazione di mutui e credito agevolato, nonché mediante i finanziamenti delle attività sociali sia verso i giovani che gli anziani - per finire alla fase della pensione - in cui l'Ente assicura i trattamenti di previdenza obbligatoria e complementare.

Rispetto a tale mission, l'Inpdap gestisce quattro macroaree di attività: la previdenza, il credito, le politiche sociali e il patrimonio immobiliare. Basti pensare - solo con riferimento ai dati 2008 - alle circa 90.000 nuove pensioni annue, con una spesa di oltre 53 milioni di euro; ai circa 500.000 trattamenti di fine servizio e fine rapporto liquidati, per una spesa di circa 8 milioni di euro; ai circa 120.000 prestiti erogati e ai quasi 9.000 mutui ipotecari concessi per una immissione nel circuito economico di oltre 2,6 miliardi di euro complessivi.

### **Quali sono i punti cardine su cui fare leva per dare la nuova immagine di Ente pubblico vicino al cittadino?**

Alla fine del mese di marzo, l'Ente ha presentato al Governo il proprio Piano industriale nel quale sono riassunte tutte le linee guida del cambiamento da realizzare nell'arco del triennio 2009-2011, che vedono - al primo posto - il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dei servizi, nell'ottica del perseguimento degli equilibri economico-finanziari.

In sostanza, si tratta di realizzare economie di gestione - mediante la riallocazione razionale delle risorse e la semplificazione dei processi amministrativi - per circa 22 milioni di euro; il miglioramento dell'indice di efficienza dei servizi del 20%; minori spese per gestioni in sinergia con altri Enti per 243 milioni di euro, nonché la realizzazione di entrate per la valorizzazione del patrimonio per 200 milioni di euro ed un maggior gettito contributivo per 2.000 milioni di euro.

### **Come pensate di realizzare tali maggiori entrate?**

L'ampliamento della platea dei contribuenti è uno degli obiettivi prioritari e costituisce il "fiore all'occhiello" del processo di miglioramento ormai avviato. Il riferimento è a tutti i datori di lavoro che, indipendentemente dalla loro natura giuridica, espletano attività di pubblico servizio e che attualmente versano ad altri enti previdenziali. Si tratta in sostanza di omogeneizzare i comportamenti contributivi quando il "committente" è una struttura pubblica o quando comunque si opera nei pubblici servizi; le stime indicano una platea di 300.000 nuovi iscritti nel triennio.

E' evidente che questa innovazione richiede l'intervento del legislatore, ma porterebbe nelle casse dell'Ente circa 4.400 milioni di euro nel periodo.

Inoltre, sul versante delle entrate, l'Ente si sta muovendo per cercare di recuperare anche i mancati introiti che derivano dalle inadempienze delle Amministrazioni tenute all'obbligo contributivo. E' chiaro che, essendo i contribuenti dell'Inpdap pubbliche amministrazioni, è più difficile la "spersonalizzazione" tra debitore e creditore; tuttavia occorre fare chiarezza di ruoli e conseguentemente chiarezza di conti, considerato che l'Ente deve comunque rispondere dell'equilibrio del proprio bilancio.

### **A proposito di rapporti tra pubbliche amministrazioni, quali sono le iniziative assunte per realizzare la Casa del Welfare?**

Nell'ambito delle sinergie tra pubbliche amministrazioni che, come



detto in precedenza, dovrebbero portare a minori spese per circa 243 milioni di euro nel triennio 2009-2011, stiamo lavorando con gli altri due Enti previdenziali più importanti - Inps e Inail - di intesa con il Ministero del Lavoro che sta coordinando appositi tavoli tecnici tematici, di cui il primo riguarda la creazione di poli logistici integrati. Si tratta di un avvio che vede l'Inpdap particolarmente attivo, considerato che detiene strutture immobiliari più di ogni altro e che è pronto a metterle a disposizione di tutti.

E' chiaro che questo è solo il primo passo, forse il più facile, che prelude ad altre più stringenti forme di sinergie funzionali, quali, ad esempio, l'integrazione delle strutture professionali legali, edilizie, nonché l'utilizzo di piattaforme informatiche comuni, atteso che i nostri Enti erogano alcune prestazioni similari.

**In tema di prestazioni, pensando al futuro delle pensioni, quali strategie gestionali l'Ente intende**



## attuare?

La gestione delle prestazioni pensionistiche è un fattore che fa ormai parte del dna dell'Ente, che è chiamato ad assicurarne il corretto e puntuale pagamento, pur con tutte le complessità che derivano dalle frequenti innovazioni legislative sulla materia.

Ma ciò che assume un significato particolare per il futuro delle nuove generazioni è la gestione della previdenza complementare.

Su questo fronte, va detto che l'Inpdap gestisce alcuni servizi essenziali dei fondi pensione dei dipendenti pubblici. Per ora tale attività si svolge nei confronti del personale della Scuola, dove è attivo il Fondo Espero che raccoglie oltre 82.000 aderenti e nei confronti dei dipendenti pubblici di Amministrazioni locali del Trentino Alto Adige iscritti al Fondo pensione Laborfonds. A breve gli stessi servizi partiranno per i dipendenti delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta iscritti al Fondo pensione Fopadiva.

Inoltre, è previsto, a breve, l'avvio di altri due Fondi; Perseo, per i dipendenti della sanità e degli enti locali, e il Fondo Sirio per i dipendenti dei Ministeri e degli enti pubblici non economici. Si tratta di un complesso di oltre 1,5 milioni di soggetti che ri-

cadranno nella sfera dei servizi che offre l'Istituto.

## In che cosa consiste l'attività dell'Inpdap nella previdenza complementare?

L'Inpdap non ha ruoli di gestione diretta dei Fondi pensione e non è parte nel rapporto di previdenza complementare che riguarda solo il lavoratore iscritto, l'ente datore di lavoro ed il fondo pensione. Tuttavia, l'Inpdap svolge servizi amministrativo-contabili, su autorizzazione dell'Antitrust, e lo fa a costo zero per i Fondi pensione.

Si tratta – in estrema sintesi - di attività, in parte previste dalla legge, quali essenzialmente la contabilizzazione e rivalutazione degli accantonamenti figurativi delle quote di TFR e il loro trasferimento al Fondo pensione al momento della cessazione del servizio, nonché il riparto delle somme stanziare dalla legge per ciascun Fondo pensione.

Le attività gratuite si riferiscono ad una serie di servizi aggiuntivi, quali la raccolta delle denunce contributive mensili per via telematica, la gestione delle anagrafiche degli

iscritti, l'evidenza di eventuali anomalie anagrafiche e contributive riscontrate, la valorizzazione e aggiornamento della posizione individuale, la trasmissione periodica di documentazione ed il riepilogo sui conferimenti al Fondo del montante figurativo maturato.

Tutte queste attività sono preziose per i Fondi, perché consentono di tenere sotto costante controllo il flusso del "versato" proveniente dai datori di lavoro e dai lavoratori, rispetto al "dovuto", anche per gli eventuali recuperi delle somme non corrisposte.

Infine, l'Ente assicura un'attività di consulenza ai lavoratori mediante informazioni sulle modalità di adesione ai Fondi, sulla tipologia e i requisiti di accesso alle prestazioni e mette a disposizione modelli di simulazione di convenienza per l'adesione alla previdenza complementare.

## Sul versante delle attività sociali, quali sono le politiche perseguite dall'Ente?

L'area del welfare è quella che più connota l'Inpdap, quale unico Ente pubblico che opera in un terreno assimilabile a quello del settore "non profit". E' questa un'altra peculiarità dell'Istituto, chiamato a coprire un ruolo di grande delicatezza e a grande impatto sociale.

L'Istituto spende mediamente ogni anno circa 100 milioni di euro per le attività sociali, articolate in due grandi macroaree: quella dedicata ai giovani, figli di iscritti o pensionati Inpdap, e quella riservata ai propri





pensionati anziani.

Nel settore giovanile, l'Ente organizza vacanze studio all'estero o in Italia per favorire la socializzazione e la crescita culturale dei ragazzi che mediamente riguardano circa 35.000 giovani l'anno; offre ospita-



lità nei propri convitti di Anagni, Spoleto, Caltagirone, Arezzo, S. Sepolcro a oltre 800 studenti e universitari; finanzia ogni anno circa 4.700 borse di studio e Master universitari per giovani laureati che riguardano annualmente in media 300 soggetti. Quest'anno – in un'ottica di riqualificazione della spesa – i Master universitari sono mirati verso discipline di cui c'è maggiore domanda sul mercato per favorire l'inserimento occupazionale dei giovani: prioritariamente verranno prescelte le materie giuslavoristiche, previdenziali ed economiche e sono stati posti requisiti più stringenti per l'ammissione delle Università per selezionare le strutture più qualificate.

Sul fronte delle politiche di welfare per gli anziani, l'Ente opera su due versanti: per i soggetti autosufficienti offre soggiorni nelle proprie case albergo di Monteporzio Catone e Pescara e in altre strutture convenzionate per un totale di 500

soggetti assistiti; sono poi in corso di perfezionamento convenzioni per gli anziani non autosufficienti affetti da morbo di Alzheimer, per i quali l'Ente mette a disposizione strutture sanitarie convenzionate.

Inoltre, l'Istituto sta portando avanti anche una nuova iniziativa, attraverso la creazione di un Fondo immobiliare, denominato Fondo Senior, per la gestione di strutture abitative destinate ad anziani autosufficienti.

### In che cosa consiste il Fondo Senior?

L'Inpdap è il socio di maggioranza relativa della Società di gestione del risparmio – Fimit Sgr – di cui detiene il 30,72% del pacchetto azionario. Fimit – oggi una delle principali realtà italiane nel settore dei fondi comuni di investimento immobiliare – gestisce il risparmio per conto di investitori istituzionali e retail (circa 55.000 risparmiatori hanno investito in questi fondi), nonché 11 fondi con una consistenza patrimoniale di oltre 4 miliardi di euro ed ha un azionariato autonomo dal controllo di gruppi bancari.

La Fimit – su impulso dell'Inpdap sempre attento alle attese dei propri assistiti della terza età – ha creato questo Fondo, la cui finalità è quella di realizzare residenze innovative strutturate per le specifiche esigenze degli over 65, per la erogazione di prestiti vitalizi ipotecari e per l'acquisto della nuda proprietà di tali unità immobiliari.

Si tratta di un nuovo filone di investimenti che vedrà un mercato in espansione, al quale è rivolta l'attenzione dell' In-

pdap che ha fortemente voluto e portato avanti questo progetto.

### Qual è il ruolo dell' Inpdap nel settore immobiliare?

L'Ente, in sinergia con Fimit, svolge un ruolo di primo piano in questo ambito: basti pensare alla costituzione di due Fondi - Alpha e Beta - nati dal conferimento di parte del patrimonio immobiliare dell'Ente, poi collocati sul mercato e quotati in Borsa.

A distanza di circa dieci anni, i due Fondi rappresentano un modello di investimento che ha valorizzato parte del patrimonio immobiliare dell'Inpdap.

Inoltre, a dicembre scorso, Fimit ha dato vita a due operazioni finanziarie rilevanti, attraverso l'acquisizione di quote azionarie di Banca Intesa Sanpaolo e Unicredit che costituiscono due Fondi riservati – Omega e Omicron Plus – molto apprezzati dagli investitori.

Questi risultati e l'esperienza finora maturata, lasciano pensare che il ricorso all'investimento immobiliare indiretto – forse sottoutilizzato nelle scelte di asset allocation da parte degli investitori istituzionali – è una scelta vincente, soprattutto alla luce dell'attuale fase del ciclo immobiliare e della incertezza che caratterizza i diversi segmenti del mercato mobiliare.



**Terremotati Abruzzo:** adempimenti per i pensionati e gli iscritti Inpdap in relazione alla sospensione dei tributi e alla presentazione del modello 730/2009.

## DA LUGLIO A DICEMBRE L'ELENCO DELLE COSE DA FARE

**N**uove norme per i terremotati di Abruzzo sono state introdotte dall'ordinanza di Palazzo Chigi 3780 del 6 giugno 2009. Con essa la sospensione del versamento dei tributi, e degli adempimenti ad esso legati, prevista per il periodo 6 aprile-30 novembre 2009, viene estesa a tutte le persone fisiche che al 6 aprile di quest'anno avevano il domicilio fiscale nei comuni indicati dal decreto-legge 39/09, cioè nei comuni colpiti dal sisma di intensità Mcs di almeno il sesto grado. Ecco i comuni interessati.

**59 comuni. Provincia dell'Aquila:** Acciano, Barete, Barisciano, Castel del Monte, Campotosto, Capestrano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel di Ieri, Castelveccchio Calvisio, Castelveccchio Subequo, Cocullo, Collaramele, Fagnano Alto, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio ne'Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scopito, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa Sant'Angelo e Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

**Provincia di Teramo:** Arsita, Castelli, Montorio al Vomano, Pietracamela e Tossicia.

**Provincia di Pescara:** Brittoli, Bussi

sul Tirino, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Popoli e Torre dè Passeri.

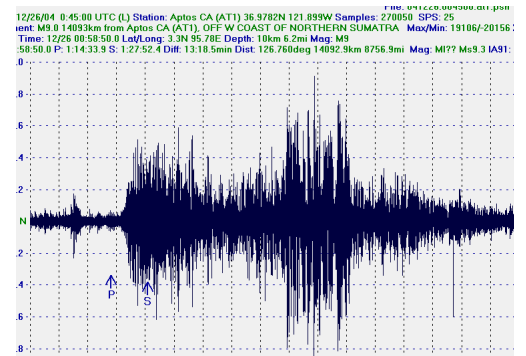
**Sospensione.** Per le domande di sospensione presentate dagli interessati l'Inpdap blocca le ritenute Irpef e le addizionali regionali e comunali a partire dalla rata di luglio 2009. Nella sospensione sono comprese anche le somme relative al conguaglio fiscale 2008, rateizzato nel corso del 2009.

La sospensione cessa invece con il



mezzo di giugno 2009 per i contribuenti residenti nella provincia dell'Aquila, che, sempre al 6 aprile 2009, avevano domicilio fiscale in un comune diverso da quelli sopra indicati. Con la conseguenza che i versamenti sospesi devono essere assolti a partire dal 16 luglio di quest'anno. Ed entro il successivo 30 settembre dovranno essere effettuati gli adempimenti tributari, i cui termini scadono nel periodo della sospensione.

Gli interessati che hanno a suo tempo presentato domanda di so-



sospensione delle ritenute sono ora soggetti al versamento delle ritenute non operate: il recupero viene fatto dall'Istituto con cinque rate mensili di pari importo a partire dal 16 luglio.

**Modello 730.** L'ordinanza 3780/2009 si occupa anche del modello 730 prevedendo quanto segue. **A – Residenti con domicilio fiscale, al 6 aprile 2009, nei comuni compresi nell'elenco commissariale.** Gli interessati possono presentare entro il 26 ottobre 2009 la dichiara-

zione dei redditi (modello 730) ai Caf o ai professionisti abilitati.

L'Inpdap opererà, quale sostituto di imposta, le operazioni di conguaglio entro il mese di dicembre 2009, provvedendo a rimborsare/recuperare le somme dovute. Gli interessati possono chiedere di non trattenerle le somme a debito. Senza questa richiesta le somme, si ribadisce, sono recuperate con la rata di dicembre.

**B - Residenti nella provincia dell'Aquila alla data del 6 aprile 2009, con domicilio fiscale in comuni diversi da quelli compresi nell'elenco commissariale.** Costoro devono presentare il modello 730 entro il 30 giugno 2009. L'Inpdap, quale sostituto di imposta, inizia le operazioni di conguaglio risultanti dalla dichiarazione dei redditi a partire da settembre 2009.

(E.O.)



# IN ARRIVO LE AMICHE *ferie*

## *Buone vacanze a tutti*

**M**are, montagna, collina o pianura, nel caos delle città turistiche o nel silenzio di un bosco, in casa o impegnati nel giro del mondo in una settimana: è il periodo estivo, da sempre sinonimo di vacanze, e per chi lavora sinonimo delle amate, desiderate, sospirate ferie. Tecnicamente denominate "congedo ordinario", hanno decisamente una nobile origine giuridica. L'articolo 36 della Costituzione recita: "Il lavoratore ha diritto [...] a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi". Per quanto riguarda specificamente il pubblico impiego, i contratti nazionali di categoria ne disciplinano la durata e le modalità di fruizione in modo essenzialmente omogeneo.

**Durata.** Per legge la durata del periodo di ferie retribuite non può essere inferiore a quattro settimane. Di qui i 32 giorni pre-

visti in relazione all'orario ordinario articolato su sei giornate lavorative, a cui si aggiungono i 4 giorni delle ex festività soppresse e un'ulteriore giornata nell'eventualità in cui la ricorrenza del santo patrono capiti in un giorno feriale. In sede di contrattazione di comparto, nei casi di specifiche esigenze, come ad esempio nella scuola, possono essere definiti diversi modi di prendere il periodo di congedo.

**Settimana corta.** Nel caso in cui l'orario ordinario di lavoro sia articolato su cinque giornate lavorative, si ha diritto a 28 giorni di ferie, anziché 32, fermo restando il diritto ai 4 giorni di ex festività soppresse e l'ulteriore eventuale giornata del santo patrono.

**Neoassunti.** Per i primi tre anni di servizio i neoassunti nella pubblica amministrazione hanno diritto a due giorni di

ferie in meno, tanto nel caso della settimana piena che in quello della settimana corta.

**Monetizzazione.** Un principio non derogabile è quello secondo cui le ferie non godute non possono essere monetizzate, non sono compensabili con un indennizzo sostitutivo. L'unica eccezione a tale regola è costituita dalle ferie non fatte al momento della cessazione del rapporto di lavoro. In questo caso le ferie non godute vengono liquidate nel trattamento di fine rapporto.

**Frazionamento e interruzioni.** Le ferie possono essere frazionate, tenendo presente che il dipendente ha diritto ad almeno due settimane continuative di ferie da fruire nel periodo 1° giugno - 30 settembre. Le ferie residue devono essere prese entro la fine dell'anno solare e comunque non oltre il 30 giugno di quello successivo.



### La nuvola dell'impiegato

Un venerdì sera che precedeva i suoi quindici giorni di ferie mi strinse calorosamente la mano e mi mostrò con orgoglio un congegno fantascientifico: una canna da lancio! Nella notte, la moglie di Fantozzi aveva preparato due thermos di acqua con le "cartine" e due frittate con le cipolle. Partirono all'alba per evitare gli ingorghi. Appena Fantozzi uscì, la sua nuvola da dietro le montagne gli piombò sopra la testa come un aereo da caccia. Era la famosa "nuvola da impiegati". Ogni "impiegato" ne ha una.

*Dal libro "Fantozzi" di Paolo Villaggio*

**Malattia.** Nello sfortunato caso in cui ci si ammali durante le ferie, le stesse vengono sospese, purché la documentazione relativa certifichi che la

**101.000.000**  
**giorni di ferie**  
**a 3.366.000**

**dipendenti pubblici**

in tabella i dati elaborati nel 2008 sulle ferie del pubblico impiego da parte della Ragioneria Generale dello Stato

malattia si sia protratta per più di 3 giorni, o nel caso in cui abbia dato luogo a ricovero ospedaliero. Su richiesta del genitore, anche la malattia del bambino, che dà luogo a ricovero ospedaliero, interrompe le ferie.

**Part time.** I dipendenti a part time verticale, cioè con prestazione piena in alcuni periodi della settimana, del mese e dell'anno,

senza attività negli altri, vedono ridursi il numero di giornate di congedo ordinario a cui hanno diritto in misura direttamente proporzionale alle giornate non lavorate. Chi invece ha un part time orizzontale, cioè con riduzione d'orario giornaliera ma con presenza al lavoro in tutti i giorni, non ha alcuna limitazione.

*Enrico Orsingher*



Comparto	FERIE Totale
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	22.671.916
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	1.815.749
ENTI DI RICERCA	458.403
REGIONI E AUT.LOC. (CCNL)	15.330.448
REGIONI A STATUTO SPECIALE	1.947.346
MINISTERI	5.125.469
AGENZIE FISCALI	1.681.373
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	110.165
MONOPOLI DI STATO	50.064
SCUOLA	32.967.255
A.F.A.M.	217.494
UNIVERSITA'	2.334.889
VIGILI DEL FUOCO	697.326
CORPI DI POLIZIA	11.260.881
FORZE ARMATE	4.371.929
MAGISTRATURA	39.744
CARRIERA DIPLOMATICA	29.804
CARRIERA PREFETTIZIA	26.389
CARRIERA PENITENZIARIA	17.073
<b>TOTALE PUBBLICO IMPIEGO</b>	<b>101.153.717</b>

## RINUNCIA AL RISCATTO LA ZAPPA SUI PIEDI

E' possibile rinunciare a un riscatto già pagato? L'Inpdap risponde di sì. Si può rinunciare agli effetti del riscatto, anche dopo averlo integralmente pagato ( in unica soluzione o a rate), a condizione che il periodo riscattato non sia già stato calcolato nella pensione.

Con la domanda degli interessati il riscatto viene "cancellato", ma non c'è possibilità di chiedere la restituzione dei soldi versati. Attenzione però: gli effetti della rinuncia riguardano esclusivamente la pensione, ma non influiscono sull'anzianità contributiva fino a quel momento raggiunta.

Esempio: dipendente pubblico con 33 anni di contributi e 4 anni di riscatto della laurea. Con la rinuncia il calcolo della pensione viene fatto su 33 (e non più 37) anni. Ma l'anzianità contributiva valutata dagli uffici, ove lavora l'interessato, è sempre di 37 anni. Quindi è bene valutare attentamente la situazione prima di prendere una decisione, per evitare di darsi, come suole dirsi, la zappa sui piedi.

(S.G.)

**Un sistema previdenziale connotato da speciali norme: maggiorazioni di anzianità, pensione privilegiata, posizione di ausiliaria e riserva, pensionamenti a 53 anni di età, promozioni del giorno prima.**

# LA PENSIONE IN DIVISA MILITARE



**Il sistema pensionistico delle Forze armate: per terra, cielo e mare.**

**A**l personale militare italiano si applicano le norme generali del sistema pensionistico,

- nel più favorevole regime stabilito per la pensione privilegiata;

- nella "posizione ausiliaria", per



la quale si percepisce l'indennità di ausiliaria, pari al 70% della differenza tra lo stipendio percepito dal pari grado in servizio e la pensione maturata (assegno di ausiliaria).

Per la pensione lo Stato versa alla cassa amministrata dall'Inpdap il 33% della retribuzione di cui il 24,20% a proprio carico e l'8,80% a carico del dipendente.

con qualche specifica peculiarità. Le principali differenze tra la normativa generale e quella speciale riferita ai militari sono individuate:

- nella possibilità di incrementare il servizio con le maggiorazioni derivanti dall'impiego in particolari condizioni (volo, imbarco, operativa, etc.), che non possono eccedere i cinque anni: il servizio svolto con l'aggiunta delle maggiorazioni determina il servizio utile a pensione;

**Pensione di anzianità.** Se si lascia il servizio prima del limite d'età il militare può avere diritto alla pensione di anzianità, se raggiunge i requisiti anagrafici e contributivi – previsti dalla legge 449 del 1997 – pari a 57 anni di età e 35 di servizio utile, oppure a 40 anni di servizio, indipendentemente dall'età. Ma in base a una norma speciale (decreto legislativo 165 del 1997) si può avere la pensione anticipata, anche nei casi in cui si abbiano 53 anni di età e sia stata raggiunta la massima anzianità contributiva, prevista dall'ordinamento di appartenenza.

**La retribuzione pensionabile.** Per il calcolo della pensione si tiene conto dello stipendio percepito dal militare all'atto della cessazione dal servizio, maggiorato (solo per i dirigenti e personale equiparato) delle quote mensili della successiva classe di stipendio o dell'aumento periodico maturato: il tutto incrementato del 18%. Si aggiungono, oltre all'indennità integrativa speciale, l'assegno funzionale o di parziale omogeneizzazione, l'assegno pensionabile (solo per gli ufficiali) e le quote pensionabili relative alle indennità di impiego operativo, di

**Pensione di vecchiaia.** L'età di pensione del personale militare è fissata in 60 anni per la generalità dei casi e in 65 anni per gli alti vertici. Il personale che cessa dal servizio per raggiungimento del limite d'età, che varia secondo il grado, l'arma e il ruolo di appartenenza, e con almeno 20 anni di servizio utile, ha diritto alla pensione di vecchiaia.

19

volò o di aeronavigazione per il personale navigante e – solo per l'Arma dei Carabinieri - all'indennità pensionabile annua lorda.

**Il giorno prima.** Gli ufficiali - collocati a riposo per raggiunti limiti di età, o divenuti inabili al servizio incondizionato, o deceduti - se sono iscritti in quadro o sono giudicati idonei all'avanzamento - hanno diritto alla promozione al grado superiore dal giorno prima della



cessazione del rapporto di lavoro. La legge 224/86 ha previsto, ai fini della pensione e dell'indennità di buonuscita, anche l'attribuzione di sei scatti di stipendio.

Questo beneficio, ma ai soli fini della pensione, è stato esteso a tutti i militari a prescindere dalla causa di cessazione, compresa quella "a domanda". In questo caso l'interessato dovrà corrispondere la contribuzione aggiuntiva, calcolata dal congedo alla data in cui sarebbe stato compiuto il limite di età.

**Il calcolo della pensione.** Con 20 anni di servizio la pensione è pari al 44% dell'importo della retribuzione, aumentato dell' 1.80% per ogni anno di servizio in più fino ad un massimo dell' 80%, raggiunto al compimento del 40° anno di servizio utile. Oltre alla pensione vengono pagati come assegni accessori le indennità

speciale e di ausiliaria, che poi viene valutata per ricalcolare la pensione (assegno di ausiliaria). Dal 1° gennaio 1993 l'importo di pensione, per il personale che a

tale data non aveva maturato la massima anzianità, è costituito da due quote:

- quota "A", riferita all'importo della pensione, calcolato sulla base dell'ultimo stipendio e degli altri assegni e/o indennità percepite all'atto della cessazione, riferito al servizio utile posseduto al 31 dicembre 1992;

- quota "B", corrispondente all'importo del trattamento pensionistico, commisurato al servizio maturato dal 1° gennaio 1993 in poi, calcolato non più sull'ultimo stipendio, ma sulla media degli stipendi e altri assegni e/o indennità pensionabili, riferiti agli ultimi dieci anni anteriori alla cessazione.

**La pensione contributiva.** Anche il personale militare ha il calcolo contributivo della pensione per i neoassunti dopo l'anno 1995, privi di precedente anzianità contributiva e per i dipendenti che, con almeno 15 anni di contribuzione, di cui almeno 5 anni dal 1996, vogliono optare per tale sistema di calcolo.

Per costoro la pensione è calcolata sull'importo dei contributi (valutati nella misura del 33% dell'intera retribuzione percepita), annualmente accantonati e rivalutati in relazione alle variazioni del prodotto interno lordo (Pil), multi-

plicato per il "coefficiente di trasformazione" riferito all'età posseduta dal militare all'atto del congedo.

**Indennità una tantum.** Il personale (civile e militare) collocato a riposo senza aver raggiunto il diritto alla pensione normale ha titolo alla liquidazione dell'indennità "una tantum" e alla costituzione della posizione assicurativa presso l'Inps. L'indennità una tantum del personale militare è pari ad un ottavo della base pensionabile per ogni anno di servizio utile.



*Patrizia D'Attanasio*

### **"AUSILIARIA"? E' DI GRANDE AUSILIO**

I militari che vanno in pensione per raggiunti limiti di età sono posti nella cosiddetta "posizione di ausiliaria", che offre, in aggiunta alla pensione, un'indennità pari all'80% delle differenze tra l'importo della pensione e quello liquidato al pari grado rimasto in servizio. Nella determinazione dell'80% non si tiene conto della indennità integrativa speciale e di alcune altre voci stipendiali.

A partire dal 1998 sono comunque previste riduzioni dell'80%, graduate annualmente, fino a scendere al 70%.

Al termine dell'ausiliaria, prevista per il massimo di cinque anni, l'indennità riscossa - che viene rivalutata in relazione agli aumenti concessi al pari grado in servizio dello stesso ruolo e con medesima anzianità di servizio - comporta la riliquidazione completa della pensione.

In pratica con l'ausiliaria si ha un aggancio della pensione alla dinamica salariale dei lavoratori.



# Volontariato civile anche la pensione diventa "volontaria"

Dal 1° gennaio 2009 il volontario del Servizio civile nazionale che vuole far valere in pensione i periodi di volontariato deve riscattarli a proprie spese, a differenza di quanto è avvenuto fino al 31 dicembre 2008. Possiamo dividere il discorso in tre fasi.



*Fino al 2005.* La prima è stata caratterizzata dall'equiparazione dei periodi di volontariato civile con quelli di leva; di conseguenza, chi ha prestato servizio di volontariato civile entro il 31 dicembre 2005 ha maturato il diritto, su domanda, al loro riscatto gratuito ai fini pensionistici.

*Triennio 2006-2008.* La seconda fase ha visto modificare la natura fiscale dei rimborsi percepiti dai volontari civili, considerati, a decorrere dal 1° gennaio 2006 e fino al 31 dicembre



2008, redditi da collaborazione coordinata e continuativa. Ciò ha fatto sì che i contributi corrispondenti dovessero essere versati all'apposita gestione separata dell'Inps, anziché alle

Casse pensioni gestite dagli ex Istituti di previdenza, o alla Cassa trattamenti pensionistici statali (Ctps), come avveniva in precedenza.

*Dal 2009.* La terza decorre dal 1° gennaio 2009 con la legge 2 del 28 gennaio 2009, che ha introdotto una modifica radicale: il Fondo nazionale per il servizio civile non ha più alcun obbligo contributivo a fronte del servizio prestato dai volontari a partire da tale data. Chi intende farselo riconoscere ai fini pensionistici deve riscattarlo a proprie spese. La domanda all'Inpdap va corredata dall'attestazione del periodo di volontariato pre-

## **Il Servizio civile nazionale**

Il Servizio civile nazionale, istituito con legge 64/2001, dal 2005 si svolge su base esclusivamente volontaria. La durata è di 12 mesi ed è rivolto ai giovani cittadini italiani di età compresa tra i 18 e i 28 anni. Per prendere parte al servizio si deve partecipare ai bandi di selezione dei volontari pubblicati nella Gazzetta ufficiale. Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare l'attività in Italia e all'estero sono: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale.

stato, rilasciata dall'Ufficio nazionale per il servizio civile e da un'autocertificazione in cui l'interessato dichiara l'assenza, di altre coperture contributive relative allo stesso periodo di cui si richiede il riscatto. Il contributo va versato in un'unica soluzione o, in alternativa, in 120 rate mensili senza interessi.

*Enrico Orsingher*

## **Il Fondo nazionale per il servizio civile**

Il Fondo nazionale per il servizio civile è collocato presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile, che ne cura l'amministrazione e la programmazione annuale delle risorse, attraverso un piano annuale, sentita la conferenza Stato-regioni.

Il piano di programmazione annuale stabilisce:

- la quota delle risorse da utilizzare per le spese di funzionamento e quelle da destinare alle regioni ed alle province autonome per attività di informazione e formazione;
- la quota di risorse del Fondo da destinare ai compensi dei giovani destinati alla realizzazione dei progetti approvati in ambito regionale, interregionale, nazionale o estero;
- la quota di risorse vincolata allo sviluppo di progetti di servizio civile in aree e settori di impiego specifici.

## I dati al 31 dicembre 2008 della cassa pensioni dei dipendenti statali (Ctps)

# PENSIONATI STATALI: 1.577.000 PENSIONE MEDIA: 23.700 EURO

**Attualmente l'età media dei pensionati supera i 70 anni. Ma nel 2008 l'età media alla cessazione del servizio è indietro di dieci anni e l'importo delle pensioni degli uomini è nettamente superiore a quello delle donne: 32 mila contro 23 mila.**

**S**tatali: sono oltre 2.000.000 di lavoratori su un totale di circa 3.700.000 del settore pubblico, e quindi ne rappresentano la platea più numerosa.

Fino al 31 dicembre 1995 le pensioni ai dipendenti statali venivano pagate dal ministero del Tesoro ( oggi ministero dell'Economia e delle Finanze ); dal 1° gennaio 1996 è stata istituita presso l'Inpdap la Cassa trattamenti pensionistici dello Stato ( Ctps).

**Il 60% del totale.** Questa cassa è di gran lunga quella che eroga il maggior numero di pensioni: a dicembre del 2008 sono state 1.577.361 su un



totale Inpdap di 2.648.091 ( 59,6% ); seguono, nell'ordine, la Cpdel (Cassa pensionidipendenti enti locali) con 998.259 pensioni ( 37,7% ), la Cps (Cassa pensioni sanitari) con 56.123 ( 2,1% ),

la Cpi Cassa (Pensioni insegnanti di asilo) con 13.734 ( 0,5% ) e la Cpug (Cassa Pensioni ufficiali giudiziari) con 2.614 ( 0,1% ). Il totale di 1.577.361 trattamenti pensionistici è composto da 1.194.541 pensioni dirette (75,7%), con un importo annuo medio lordo di circa 23.700 euro e da 382.820 (24,3% ) pensioni ai superstiti, il cui importo annuo medio lordo è superiore a 13.250 euro.

**Età media.** L'età media dei pensionati statali è di circa 70 anni sia per i maschi che per le femmine mentre, per quanto riguarda la distribuzione per sesso, risulta che i primi sono il 58,7% del totale e le seconde il 41,3%.

**I settori.** Con riferimento alla distribuzione dei pensionati statali sul territorio nazionale si ha la seguente situazione:

	<b>N. pensioni</b>
Nord	565.375
Centro	400.367
Sud-Isole	609.036
Esteri	2.583

**Regioni e province.** Un'analisi più dettagliata mostra che la provincia che ha in carico il maggior numero di trattamenti pensionistici della Ctps è Roma con 179.601 pensioni, pari a circa l' 11,4% del totale. In tutte le altre province si riscontra una percentuale nettamente inferiore che non va oltre il 4,6% di Napoli. Di conseguenza il Lazio diventa la regione con la più alta concentrazione di pensionati statali: 229.212 ( 14,5% del totale).

**Sei comparti.** Le pensioni sono raggruppate, in base a criteri di omogeneità, nei seguenti comparti:

**Aziende Autonome:** personale delle aziende autonome iscritte (esistenti e cessate);

**Forze di Polizia:** personale della

Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Corpo forestale e rispettivi Cappellani militari;

**Magistrati:** magistrati ed equiparati della Magistratura ordinaria, Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Avvocatura di Stato e Magistratura militare;

**Militari:** personale militare o militarizzato delle Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Capitaneria di Porto, Carabinieri, Guardia di Finanza e rispettivi Cappellani militari);

**Ministeri:** personale dei Ministeri, della carriera prefettizia e

**tabella 1**

Comparto	Numero	Composizione %	Importo annuo medio	Età media
<b>Aziende Autonome</b>	88.120	5,60	16.047	74,3
<b>Forze di polizia</b>	256.967	16,30	23.768	70,6
<b>Magistrati</b>	107.786	6,80	84.752	70,5
<b>Militari</b>	4.811	0,30	30.304	76,4
<b>Ministeri</b>	252.181	16,00	18.929	72,0
<b>Scuola</b>	831.172	52,70	19.558	69,8
<b>Università</b>	36.301	2,30	31.893	68,4
<b>Totale</b>	1.577.361	100,00	21.164	70,6

*Nota: il totale comprende 23 pensioni non classificabili per comparto.*

**tabella 2**

Causa di cessazione	% sul totale	Età media	Anzianità media
<b>Anzianità</b>	64%	59,4	36,3
<b>vecchiaia</b>	28%	64,6	35,5
<b>inabilità</b>	8%	55,8	33,3

## ROMA E LAZIO VINCONO ENTRAMBI IL DERBY DELLA PENSIONE

Il Lazio è la regione con più pensionati statali: 230 mila, pari al 14,5% del totale. E la provincia di Roma ne ha in carico il maggior numero : 180 mila, pari all'11,4% del totale nazionale. Tanto per rendere l'idea, al secondo posto c'è la provincia di Napoli con il 4,6% di pensionati.



diplomatica;

**Scuola:** personale insegnante e non insegnante della scuola, delle accademie e dei conservatori;

**Università:** personale insegnante e non insegnante delle Università.

**L'identikit.** Nella precedente tabella 1 che segue sono riepilogati i dati più significativi che caratterizzano i comparti: numero di pensioni, importo annuo lordo di pensione ed età media dei pensionati.

Donne: il 70% è nella scuola. I pensionati della scuola rappresentano, quanto a numero, il comparto maggiore con più del 52% dell'intera gestione e i magistrati riscuotono l'importo annuo

lordo di pensione più elevato, pari a oltre quattro volte l'importo medio complessivo.

Il maggior numero di pensionate è costituito da ex dipendenti della scuola: in questo comparto le femmine rappresentano più del 70% del totale.

**Cessazioni 2008.** Vediamo ora i numeri e le percentuali riferite ai lavoratori cessati dal servizio nel 2008. Le nuove pensioni dirette sono 39.652 con una percentuale del 47,5% per i maschi e del 52,5% per le femmine. L'età media alla cessazione dal servizio è, per entrambi i sessi, di circa 60 anni, mentre l'anzianità media di servizio è di poco inferiore ai 36 anni; la pensione annua lorda dei maschi è netta-

mente superiore a quella delle femmine, con circa 32.000 euro dei primi contro i 23.000 euro delle seconde.

Come si vede nella precedente tabella 2, i lavoratori statali che nel 2008 hanno lasciato il servizio, non appena raggiunti i requisiti del diritto a pensione, sono in netta prevalenza rispetto a quelli restati fino all'età di vecchiaia, questi ultimi motivati probabilmente dall'interesse ad accumulare un più alto numero di anni di servizio e quindi una pensione maggiore.

*Angelo Mariani*  
Consulenza statistico-attuariale  
Inpdap

## IL "PESO" DELLA PENSIONE DA 16 MILA A 85 MILA EURO L'ANNO

I dipendenti delle aziende autonome dello Stato hanno una pensione media annua di 16 mila euro; i magistrati hanno quasi 85 mila euro. Nella classifica "alta" ci sono i dipendenti delle Università con 32 mila euro e i militari con poco più di 30 mila. In quella "bassa" i dipendenti della scuola (con 19.500 euro) e i ministeriali (con quasi 18 mila euro).



## APPUNTAMENTI Inpdap

a cura di Patrizia D'Attanasio



### Assistenza fiscale diretta e indiretta Mod. 730

L'Inpdap effettua i conguagli di liquidazione del mod. 730/2009 per i dipendenti a luglio, per i pensionati fondi integrativi a luglio/agosto, per i pensionati ad agosto. I modelli 730 integrativi (solo tramite Caf) possono essere presentati entro dicembre.

### Verifica reddituale (Operazione Red)

Da ottobre 2009 l'Inpdap sospende il rateo di pensione legato ai redditi del pensionato che non ha presentato la dichiarazione reddituale.

### Assegno nucleo familiare

Rivalutazione dei livelli di reddito per il pagamento dell'assegno per il nucleo familiare dal 1 luglio 2009 (aumento pari al 3,2%) e recupero debito pensionistico Op.Red/08 redditi 2007 su rata novembre 2009.

### Recupero contributi sospesi per sisma

I datori di lavoro delle Marche, Umbria, Molise e Puglia interessati devono corrispondere i contributi sospesi al netto dei versamenti, ridotti al 40%, in 120 rate mensili di pari importo entro il 16 di ogni mese da giugno 2009.

### Versamento rate mutuo ipotecario edilizio

Gli iscritti alla Gestione unitaria prestazioni creditizie e sociali, che hanno stipulato un mutuo ipotecario edilizio con l'Inpdap in mancanza di bollettino Mav devono versare la rata sul c/c 48782965 intestato a Inpdap – mutui ipotecari non cartolarizzati, indicando nella causale: cognome, nome, codice fiscale mutuatario, anno concessione mutuo, numero posizione pratica, periodo riferimento rata.

### Patronato Enac

Sospensione effetti revoca riconoscimento giuridico dell'Enac a seguito di sentenza n. 2593 del 4/6/2009 del Tar Lazio.

### Lombardia Master Universitario

Il 3 luglio 2009 scade il bando di concorso relativo al Master universitario di II livello per l'anno accademico 2009/2010 in "Assicurazioni, previdenza e assistenza sanitaria obbligatoria e complementare", organizzato dall'Inpdap con l'Università "Carlo Cattaneo" – Liuc.

### Informazioni dalla periferia: Basilicata

Le sedi di Matera e Potenza da giugno estendono l'orario di apertura al pubblico ogni primo martedì dalle 10.00 alle 17.00.

### Calabria

Il prossimo appuntamento di orientamento allo studio universitario, organizzato dall'Inpdap con gli atenei calabresi è fissato ad ottobre a Cosenza presso l'Università della Calabria .

### Lombardia

E' attivo il nuovo Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) di Bergamo con 6 sportelli di linee di produzione e 2 operativi; c'è anche un punto di ascolto, servizio di prima accoglienza con anticipazione apertura sportello di 15 minuti per agevolare flusso del pubblico.

### Piemonte

Gli iscritti e pensionati, che hanno presentato richiesta di prestito dopo il 18 maggio 2009 alla sede Inpdap di Asti, devono riproporla dal 1 luglio 2009.

### Puglia

La sede Inpdap di Taranto ha sottoscritto una convenzione con l'Istituto tecnico commerciale "Vittorio Bachelet" per la frequenza a un tirocinio formativo e di orientamento professionale.

### Valle d'Aosta

Le richieste di credito, pervenute alla sede Inpdap di Aosta dopo il 29 aprile 2009, devono essere ripresentate dal 1° luglio 2009.



Il Giornale Inpdap  
periodico dell'Istituto nazionale di previdenza  
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

L.go Josemaria Escrivà De Balaguer, 11 - 00142 Roma

---

*Direttore responsabile*  
Bruno Benelli

*Redazione*  
Patrizia D'Attanasio - Stefano De Mauri - Paolo Desiato  
Simona Gabrielli - Manuela Massini - Enrico Orsingher  
Antonio Vernuccio

*Grafica foto impaginazione*  
Stefano Carfora - Alberto Leonardi

---

Sito internet  
[www.inpdap.gov.it](http://www.inpdap.gov.it)

mail - [dccomattserv@inpdap.gov.it](mailto:dccomattserv@inpdap.gov.it)

fax 06 51014088

Autorizzazione del Tribunale di Roma, sezione per la stampa e l'informazione,  
numero 128 del 3 aprile 2009  
ISSN 2035-5130



Istituto nazionale di previdenza  
per i dipendenti dell'amministrazione pubblica